



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 190

**La poupée ossia La bambola** / opera comica in 4 atti e 5 quadri  
di Maurizio Ordonneau ; musica del maestro E. Audran ;  
traduzione italiana di Carlo Bertolazzi ; riveduta e corretta da A.  
Signorelli. – Torino : Giovanni Muletti, [primi del '900]. – 32  
p. ; 18 cm.

Le Precauzioni.  
Le Villy.  
Les Demoiselles.  
Les Petit Brebis.  
Les Petits Michu.  
Los Cocineros.  
Madama L'Arciduca.  
Madama la Generale.  
Madame Putiphar.  
Maestro di Cappella.  
Maleck-Adel.  
Mam'zelle Carabine.  
Mam'zelle Quat-Sous.  
Manon (di Massenet).  
Manon Lescaut.  
Marco Visconti.  
Maricca.  
Marina.  
Maruzza.  
Mary la Fioraia.  
Marzika.  
Matrimonio impossibile.  
Matrimonio per Concorso.  
Matrimonio Segreto.  
Mazeppa.  
Medea.  
Mefistofele.  
Mignon.  
Mosè.  
Nabucco.  
Napoli di Carnovale.  
Nino Lenclos.  
Norma.  
Orazi e Curiazi.  
Otello.  
Pagliacci.  
Pescatori di Perle.  
Pietro Micca (Ballo).

Pipelè.  
Poeta Fagiuoli.  
Prometeo (Ballo mitologico).  
Regina e Contadina.  
Rienzi.  
Rigoletto.  
Rip.  
Rolandino.  
Rosa d'Amore (Ballo).  
Rosalba.  
Ruy Blas.  
Saffo.  
Shakespeare.  
Sansone e Dalila.  
Savitri.  
Sieba (Ballo).  
Silvano.  
Simon Boccanegra.  
Sua Maestà l'amore.  
Suprema Vix.  
Tannhauser.  
Taras Bulba.  
Torquato Tasso.  
Tosca.  
Tristano e Isotta.  
Tutti i Morti ossia la Moglie  
di più Mariti.  
Ultimi Giorni di Sull.  
Un ballo in Maschera.  
Un Viaggio di nozze.  
Una Follia a Roma.  
Una Partita a Scopa.  
Vendetta Catalana.  
Zazà.  
Zampa ossia la sposa di marmo.  
Werter.

(e altre, v. Cataloghi speciali)

# LA POUPÉE

OSSIA

## LA BAMBOLA

*Opera comica in 4 Atti e 5 Quadri*

DI

**MAURIZIO ORDONNEAU**

*Musica del Maestro*

**E. AUDRAN**

Traduzione italiana di CARLO BERTOLAZZI

Riveduta e corretta da A. SIGNORELLI



TORINO

**GIOVANNI MULETTI, Libraio**

**Via Roma, 23**

## Elenco di libretti d'Opera ed Operette

Libretti di proprietà esclusiva di GIOVANNI MULETTI

Amore e il suo turcasso (L').  
Attendente del maggiore (L').  
Appuntamento Galante (L').  
Bacio della Duchessa (II).  
Bella Persiana (La).  
Bella di New-York (La).  
Bourguignonnes (Les).  
Camargo (La).  
Campane di Corneville (Le).  
Cigarette.  
Cavalier Gastone (II).  
Cantiniere (La).  
Cantatrice per amore (La).  
Cantante Salvatore (II).  
Coseritti (I).  
Dall'Ago al Milione.  
Diavolo in corpo (II).  
Donne Viennesi (Le).  
\*Duchino (II).  
Fronda (La).  
Fidanzata del Re di Gabe (La).  
Frosine.  
\*Gheisa (La).  
Giorno e notte.  
Guardia Notturna (La).  
Heloise e Abelard.  
In cerca di Felicità.  
Lisa la Kellerina.  
Marechal Chandron (II).  
Madama Angot (La figlia di).  
Mille e una notte.  
Il bacio della Duchessa

Niniche.  
Notte 15 Ottobre (La).  
Nozze di Fernanda.  
Orfeo all'Inferno.  
Oroscopo (L').  
Paglia d'avena (La).  
Paquita.  
Pipistrello (II).  
Primavera Scapigliata.  
Petelin (L'avvocato).  
Piccolo caporale (II).  
Principessa di Dollari (La).  
Re di Quadri (II).  
Rayah di Messora (II).  
Rousotte (La).  
Sangue Viennese.  
\*Sogno di Valzer (Un).  
Suroconf.  
Tre Giovanne (Le).  
Testagru.  
Tre desideri (I).  
Talismano (II).  
\*Trombettiere di Säkkingen (II).  
Vagabondi (I).  
Vita Artistica (La).  
Viaggio di Susetta (II).  
Ventunfilla leghe intorno al  
globo.  
Valzer d'amore.  
Vice Ammiraglio (II).  
Zingaro Barone (Lo).  
Poleska la zoccolaia.

# LA POUPEE

OSSIA

## LA BAMBOLA

*Opera comica in 4 Atti e 5 Quadri*

DI

**MAURIZIO ORDONNEAU**

*Musica del Maestro*

**E. AUDRAN**

Traduzione italiana di CARLO BERTOLAZZI

Riveduta e corretta da A. SIGNORELLI



TORINO  
**GIOVANNI MULETTI, Libraio**  
**Via Roma, 23**

## Argomento

Il Barone della Chanterelle aveva un nipote, Lancillotto, al quale aveva promesso più di 400.000 scudi, se lasciava la vita del convento e sposava chi voleva.

Fin da bambino, Lancillotto aveva mostrato vocazione monastica, sì, che a 21 anni, mortogli il padre e la madre, erasi ormai deciso alla vita claustrale, ed in quell'epoca faceva appunto il Novizio nel Monastero dei Francescani.

Orbene, il barone, fratello di suo padre, era ricchissimo, ma solo, senza moglie, senza figli, senza parenti: e poichè vedeva che l'età, le crapule e tanti altri vizi, lo avrebbero portato presto alla tomba, aveva invitato parecchie volte suo nipote, novizio, a lasciar la vita claustrale per quella maritale, anche per assicurare un erede alla discendenza dei Chanterelle, perchè morto lui, il Barone non sarebbe rimasto più alcuno con quel nome.

Il nipote, Lancillotto cioè, si rifiutò sempre: però un giorno che tornando dalla questua giornaliera aveva portato alla comunità due aringhe soltanto, avvolta in una gazzetta, cambiava di proponimento. Ed ecco il motivo.

Il priore del convento, padre Massimino, era al corrente della proposta fatta dal Barone a suo nipote, e conosceva altresì la vocazione di Lancillotto. Ora avvenne che sviluppando le aringhe, egli gettò casualmente gli occhi sulla gazzetta, e gli capitò di leggere, come nella vicina città un bravo meccanico, a nome Ilario, aveva talmente perfezionato il meccanismo delle bambole che queste si confondevano facilmente per persone vive.

A tale notizia subito il Padre Massimino congelò il mezzo per corbellare il Barone, sapendolo vecchio ed imbecillito, ubbriacone e quasi morente. — In che modo? — Eccolo. — Chiamò Lancillotto, al quale, comunicò l'idea di andare dal meccanico Ilario, scegliere da lui tra le più grandi, la bambola, meglio perfezionata e somigliante ad una giovane da marito, presentarla per sposa a suo zio il Barone, intascare i 400.000 e più scudi e dopo

ritornar tosto al convento portandovi anche la bambola.

Come è facile intendere, Lancillotto (d'ingegno non troppo sveglia) acconsentì, e vestendosi in abiti borghesi, si portò dal meccanico Ilario, al quale espose la vera ragione che a lui lo guidava, ed Ilario (miope all'eccesso) acconsentì ad accontentarlo.

Ilario aveva da tempo terminate due belle bambole, ad una delle quali aveva dato il nome di *Alessia* (sua figlia) ed all'altra di *Madama Bonifacio* (il primo nome della moglie), e le prediligeva assai perchè sapeva di aver fatto un capolavoro. Intanto, la figlia, un giorno, non si sa come, le gettò a terra rompendole.

Figuratevi la disperazione della madre! Questa povera donna ordinò subito di sua borsa al capo meccanico di fare altre due bambole eguali (ad insaputa di suo marito), e finchè queste non furono terminate, essa e la figlia *Alessia*, vestite con gli abiti delle bambole, fingevano al miope Ilario le bambole rotte; anzi, per riuscire meglio nell'intento, aveva rubate le lenti del marito, e questi che poco ci vedeva, riteneva la figlia vera e la madre per le due bambole da lui fatte.

Così avvenne che Ilario, dopo aver fatto vedere a Lancillotto le meraviglie meccaniche da lui create, gli volle in ultimo anche presentare le due bambole, *Alessia* e *Madama Bonifacio*. E il buon Lancillotto, non trovando dapprima nessuna cosa di sua convenienza, ebbe piacere di vedere queste due bambole, sicuro di trovare in esse ciò che a lui necessitava.

*Alessia*, che per prima comparì al cospetto di Lancillotto, lo riconobbe per un giovane che ella per tre giorni consecutivi aveva visto entrare ed uscire dalla chiesa e se n'era invaghita, sicchè vedendo ora Lancillotto, ed avendo saputo il perchè della sua visita, con maggior attenzione fece da bambola. Si concluse quindi il contratto di compra, però di tutte due le bambole, cioè della madre e della figlia; e Lancillotto, che già prima aveva scritto a suo zio di volersi finalmente sposare, portò al castello dei Chanterelle le due finte bambole, *Alessia* e la madre.

Ma *Alessia*, restando sola, senza Lancillotto, nel castello al cospetto del Barone e di un suo amico il conte di Loromois, si dimostrava nel suo vero essere, come anche la madre, tanto che il Barone s'in-

namorò di questa, quale vecchio libertino, ed in breve il matrimonio fu concluso.

*Alessia* badava a mostrarsi bambola a Lancillotto ed a Ilario, che l'aveva seguita nel castello, e donna qual'era, al Barone, al conte ed agli invitati, finchè si firmò alla presenza di un notaio e d'invitati il contratto di nozze.

Firmato questo essa si fece rapire da Lancillotto che la portò in convento, fuggendo senza farsi vedere da alcuno. Il Barone, intanto, esaltato dal vino e dal ballo, credette di poter sedurre *Madama Bonifacio*, e, lasciando gli invitati che si erano ubbriacati, corse da questa che, ricordandosi di essere una donna onesta, gli diede un solenne schiaffo che tutti sentirono.

Ilario, che era presente alla scena dello schiaffo, e seccato dalle continue domande della moglie che chiedeva al Barone della figlia, riavutosi dallo sbalordimento in cui il vino aveva fatto cadere anche lui, riconobbe in quella che credeva bambola, la moglie che subito lo raggiunse dell'inganno in cui finora quel momento, ella e sua figlia, che era fuggita certamente con quel giovine l'avevano tenuto. Allora Ilario, esasperato, afferrò il Barone e tutti gli invitati, e li condusse al convento di Lancillotto, dove supponeva di trovare i fuggitivi.

Arrivati tutti al convento, che era chiuso, fecero tanto chiasso che questo venne aperto; ma alla domanda d'Ilario, del Barone e di *Madama Bonifacio*, di consegnare i due colombi, il padre Massimino cadde dalle nuvole, perchè un momento prima era arrivato Lancillotto con la bambola, come lui ancora credeva, *Alessia*; e mentre tutti vanno in cerca dei fuggitivi, Lancillotto esce dalla cella presentando *Alessia*, non più come bambola, tale fino a poco fa ritenuta pure da lui, ma come sua legittima moglie. Così egli rinunciò per sempre ai voti monastici e tornò al mondo, però senza dimenticarsi del Convento dove aveva passato i primi anni della sua vita, e rilasciandogli perciò metà della somma avuta dallo zio.

## PERSONAGGI

Alessia, figlia di  
Madama Ilario  
Gudoline, cameriera di Alessia  
Maestro Ilario, meccanico  
Lancillotto, novizio, nipote del  
Barone De la Chanterelle  
Il Conte Loremois  
Il Padre Massimino  
Frate Baldassare  
Frate Angelico  
Frate Basilio  
Frate Benedetto  
Josse, primo lavorante d'Ilario  
Il Notaio  
Luisa  
Maria  
Monaci, Lavoranti, Invitati, Imballatori,  
Dame, Modelle, ecc.

— Epoca 1700 —

L'azione avviene in un paese immaginario



## ATTO PRIMO

### I Novizi.

Un cortile d'un convento - a sinistra il caseggiato  
del convento - a destra l'entrata della chiesa -  
al fondo una gran porta a cancello - dalla  
quale si scorge la campagna.

### SCENA I.

(Fratelli che ritornano dalla questua chi con cavoli,  
carote, polli; chi con sacchi di pane, farine, ecc.)

### N. 1 — Coro di monaci e strofe di Lancillottò.

*Coro* Ahimè! che vale il questuar  
Qualche putcin, qualche carota?  
Uova e capon nessun vuol dar  
E sempre abbiám la cesta vuota.  
Ahimè! che il buon vin non c'è più...  
D'acqua per noi piena è la botte;  
Del questuar il tempo fu,  
E invan giriamo il dì e la notte.

*Padre Massim.* E per avere un sol consiglio,  
C'è da perdere il respir.  
Da ciò appar lontano un miglio  
Che il pio zelo è per finir.  
Ma se è poco *quod habemus*  
Nel Signore abbiám speranza,

*Coro* Perchè torni l'abbondanza,  
Preghiam fratelli: *Oremus!*

*Padre Massim.* Ma dov'è il mio buon novizio,  
Il novizio Lancillotto?

*Lancillotto* Son qui, son qui.  
Non fu il cielo a me propizio...

Sol tal grazia a me largi  
(*mostra due aringhe*)

*Tutti* Due aringhe? Ah! ah! ah!  
E di magro si farà.

*Lancillotto* Inver poco v'ho portato,  
Ma ancor sono al noviziato,  
Son timido, ma colle donne  
Mi sento, ahimè, svenir...  
Ad un vicin fruscio di gonne  
Il cor dal sen mi vuol fuggir,  
Ed in villaggi, in fattorie  
Tutti m'usan cortesie;  
E vengo accolto con bontà  
Qualche bella fittajola  
Spesso è presa da pietà  
Ma se mi guarda non so che sia  
Correndo vado via.  
Son timido, ma colle donne  
Mi sento, ahimè, svenir, ecc.

*Coro* Codesto novizio inver.  
È più poltron di me.

N. 1 bis. — **Sortita.**

*Coro dei monaci.*

Se non ci basta *quod habemus*,  
Noi nel cielo abbiam speranza.  
Perchè torni l'abbondanza,  
Preghiam, fratelli: *Oremus!*

SCENA II.

N. 2. — **Strofe di Padre Massimino.**

I.

Lasci tu, il quieto Convento  
Per gir fra i rumor dell'ampia Città;  
Non temer, però com'io non pavento,  
Se ardente lo zelo in cor ti stà.

Ma fuggir dèi quella cosa  
Che mi par si chiami amor...  
Donna è ognor peccaminosa...  
O fratel, chiudi gli occhi e il cor!  
Sia la virtù tua scorta fida,  
Ma sappi far quanto si può...  
Pensa al convento, o fratel.  
Or vanne! è il ciel che là ti guida.

2.

Suvvia, non tremar di quest'avventura  
Intanto al mio sen ritorna, o fratel;  
Comprendo il dolor che all'alma tua pura  
D'una donna può dar lo sguardo crudel  
Ma non sarà che una *Poupée*,  
Una *Poupée*, o Lancillotto!  
È un automa, andiamo... via!  
In peccato te trar non può  
Sia la virtù tua scorta fida, ecc.

(*Al suono di una campanella del convento i monaci  
rientrano in scena a poco a poco.*)

N. 3. — **Finale.**

*Monaci* La nostra campanella  
Fin qui si fa udir  
È il suon che dalla cella  
C'invita a uscir.  
Di già il sol nel letto d'or  
Discende lontan,  
e fra i vapor la notte  
S'leva al pian  
Allor che s'ode il suon  
Dell'*Angelus*  
Che viene a disturbar  
Il nostro *Oremus*.  
Ah, Priore, siete voi! Da noi che mai volete?  
Noi pronti siam. Vi ascoltiam.  
*Padre Massim:* Fratelli, coraggio  
Un fratel dee partir.  
Vi feci qui venir  
Per dargli il buon viaggio.

*Coro* Si può saper chi sia?

*Padre Massim.* Quel desso è Lancillotto.

*Coro* Lancillotto? Ah! ah! ah!...  
Buona guerra! Buona guerra -  
Contro quelle empie genti  
Che non vogliono conventi.

(*Suona l'Ave Maria*)

*Padre Massim.* L'Ave Maria nel raggio d'or  
Dal monte al pian distende il vel.  
Il contadin lascia il lavor  
È in atto umil chinato al suol,  
Recita la preghiera  
Che sale al ciel dolce e serena  
Chiusa nel vel pio della sera  
Ave Maria! *Grazia Piena?*

*Coro* L'Ave Maria  
Diciam la Litanìa.

*Padre Massim.* Ei vincitor torni del reo.

*Lancillotto* *Ora pro eo*

*Padre Massim.* E dia del pane *et mihi vobis.*

*Lancillotto* *Ora pro nobis.*

*Padre Massim.* E già suonò l'Ave Maria,  
Preghiam proprio il ciel. - E così sia!

*Coro* E già suonò l'Ave Maria, ecc.  
Buona guerra! Buona guerra  
Contro quelle empie genti  
Che non vogliono conventi.  
E già suonò l'Ave Maria.  
Preghiam proprio il ciel. - E così sia!

(*I monaci benediscono Lancillotto che a tutti s'inchina e parla — La musica continua e lentamente calasi il sipario*).

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### Magazzinó delle Bambole

#### SCENA III.

La scena rappresenta nell'insieme un salone - un magazzino e un laboratorio di fabbricante di giocattoli - parte al fondo e parte agli angoli - a destra in fondo il ritratto in piedi del Maestro Ilario - la testa del ritratto è truccata in modo da lasciare il posto alla vera testa dell'attore - Giocattoli articolati e meccanici alle pareti e in fondo.

#### N. 4. — Strofe di Alessia.

##### 1.

Ma chi può dir come nel cor  
Il dardo penetri d'amor?  
Si vede un dì un bel garzone,  
Si fa l'amor... ecco così.  
Questo è goffo non sa parlar,  
Nè sa che far al tu per tu...  
Eppur, io l'amo sì l'amo davvero.  
Presto, su presto, datelo qua...  
Questo marito è come va.  
Difetti in lui trovar non so...  
E questo il marito che io vo'.  
Presto, su presto, datelo qua...  
Ah sì!  
Questo marito è come va.

##### 2.

Del suo sguardo il vivo ardor  
Io non potea veder ancor.  
S'ei non mi guarda, come mai può  
Saper se Alessia sia bella o no?  
S'egli sapesse quanto io l'amo,



Ei m'amerebbe con grande ardor:  
 Esser vorrei sua sposa, e allor  
 A lui donar la vita, il cor!  
 Presto, su presto, datelo qua...

## SCENA IV.

## N. 5. — Strofe del Convento.

*Lancillotto.*

1.

Oh, come è bello il monaster!  
 All'alba si confessa;  
 Poi con grande divozion,  
 Si va alla santa messa.  
 Allo studio si pensa poi,  
 E quindi si va al refettorio...  
 Si mangiano aringhe e storion,  
 Si beve dell'acqua chiara.  
 Il cor resta contento...  
 Viva la vita del Convento!

2.

Per digerir come convien,  
 Si va nei prati a riposar,  
 E qualche lieta storia  
 Sentiamo a raccontar.  
 La sera dalla città  
 Si odon canti venire...  
 Il core ci palpita un po',  
 Poi quieti si va a dormire,  
 Il cor resta contento, ecc.

## SCENA V.

## N. 6. — Aria della Poupée.

(con graziosi movimenti di bambola)

*Alessia* Io so entrar in un salon  
 E so fare la riverenza:  
 Salutare inchinare  
 Chi mi sa ben corteggiare.

Io son così la padroncina  
 Gentil, vezzosa e sì bellina.  
 Compratemi davver...  
 Vi darò, sì, un grande piacer.  
 La Gavotta so danzare.  
 Del mio passo che vi pare?  
 Come segue sempre il ritmo  
 Senza troppo affrettar!

*Lancillotto, Ilario* Ella danza la Gavotta,  
 Del suo passo che vi par?  
 Come segue sempre il ritmo  
 Senza troppo affrettar!

*Alessia* Io so danzare il Minuetto  
 Con garbo e distinzione,  
 E tutti non sanno, no, tener  
 Un tal contegno perfetto.

*Lancillotto, Ilario* Lei sa danzare il Minuetto, ecc.

*Alessia* Nel valtzer poi son vaga e seducente  
 E faccio delirar tutta la gente.

*Lancill., Ilario* Nel valtzer poi è vaga e seducente  
 E incanta la gente.

*Alessia* Io so entrar in un salon  
 E so far la riverenza, ecc.  
 Là, là, là!... Alessia è qua.

*Lancillotto, Ilario.* Là, là, là!... Alessia è qua.  
 Ell'è Alessia!  
 È un lavoro meraviglioso;  
 Alessia!

## SCENA VI.

## N. 7. — Duetto della Seduzione.

*Alessia, Lancillotto.*

(sempre come una bambola)

*Alessia* Io t'amo, sì t'adoro,  
 E voglio sempre restar con te,  
 Ah! resta ancor vicino a me...

Io l'amo! io l'amo!  
Ma dimmi, dimmi, tu m'ami?  
Ma dimmi, di...mmi, tu m'ami?

*Lancillotto* Poichè essa m'adora  
E sempre vuol restar con me...  
Ah! questo è strano in mia fè...  
Essa m'adora!  
È original.  
Anche più che original...  
È fenomenal,  
Strano in verità!  
Il Maestro un genio è,  
Un genio, affè.

*Alessia* Ah! sì, non c'è mal;  
Il colloquio è original,  
Sì, original.  
Tatto qui ci vuol...  
Ora poi però  
Le parole ben pensiam.

*A due* Eppure è divertente,  
E non fo mal certamente  
Se con questo bel gioco  
Parlo a lei d'amor un po'.

*Alessia* Or ci fermiam...  
È più prudente.

*Lancillotto* Ella si ferma...  
Che peccato!  
Era il gioco divertente.  
Ah, mi scordai!  
Ah, mi scordai il movimento.

*Alessia* *Poupée*, bisogna soddisfarlo...  
Ei lo vuol, non posso tacer.

*Lancillotto* È qui, è qui il movimento.

*Alessia* Io l'amo, sì, l'adoro, ecc.

## SCENA VII.

## N. 8. — Finale.

*Coro* Noi sjam g'imbattor  
Che c'è da imballar?  
Abbiam con noi la cassa  
E il material per picchiar.  
L'oggetto dove sta?  
Non c'è che da parlar.  
Al lavoro presto tutti andiamo.

*Lancill.* In carrozza la metterete.

*Ilario* Va ben, mio giovin castellan;  
E pagherete poi doman  
Il vostro conto

*Lancill.* Sì, ve lo giuro.

*Coro* Pah, pah! su, con ardor,  
Tutti, su, al lavor!  
Alessia imballiamo  
La gentile fanciulla.  
Pah! pah! su con ardor,  
Attenzion però  
Che nel far pah, pah  
Non si rompa nulla

*Ilario* Che tutto qui quando partiamo  
A me rechi onor novello.

(tutti i giuocattoli li mettono in movimento)

*Lancill.* La sera è già, signor, partiamo.  
Noi saremo presto al Castello.

*Coro* Ma che mai succederà  
Laggiù domani nel Castello?  
Io vorrei esser là  
Per vedere come tutto finirà.  
Ben certamente ciò finirà.

(Cambiamento di scena a vista - la tela di fondo si leva e si scorge un gruppo di bambole che gesticolano automaticamente).

*Lancill.* Ma è questo ammirabil!  
Dei saggi siete il re!  
Tutto è ciò incredibil...  
Sì, acquista fede in me,

*Ilario* Guardate un po' qua,  
Guardate un po' là,  
Che grande effetto fa!  
*Coro* Tutto questo è ammirabile!  
Dei saggi egli è il re!  
Tutto ciò è incredibil,  
Guardate un po' qua,  
E in noi acquista fè:  
Guardate un po' là,  
Che grande effetto fa!

FINE DELL'ATTO SECONDO



## ATTO TERZO

Il matrimonio della bambola al castello della Chanterelle.

### SCENA I.

Gran salone con porte che danno nelle camere di Lancillotto, del Maestro Ilario e del Barone de la Chanterelle, altra porta che conduce agli appartamenti del Castello - in angolo a destra un grande armadio - una finestra - al fondo largo vano al quale segue una scalinata ed un grandioso giardino.

#### N. 2. — Duetto buffo.

*La Chanterelle e Lancillotto.*

1.

*Chant.* Risvegliandoci al mattino,  
Nulla è dolce e salutare  
*Lozem.* Come aver di vecchio vino  
Un bicchier da tracannare.  
*Chant.* Un bicchier di vin famoso!  
Ecco quel che alletta più.  
*Lozem.* Se più il vino è generoso,  
Ei più gradito ci va giù.  
*A due* Col prestarci ognor  
Vigor nuovo alla tenzone,  
Cavalier d'amore  
Ci rimette in sull'arcione.  
Al mattin convien  
D'un buon vin la coppa empire.  
Poffar! per bere ci rimette  
Il buon vin che fa gioire.

2.

*Chant.* Al mattino se vi fa sveglia  
Alla sera fa ancora meglio.  
*Lozem.* Suol d'un vecchio un buon bicchiere  
Un baldò cavaliere.

*Chant.* Fortunati colla bella.  
Ci sorride non invan,  
*Lozem.* Niuna donna si ribella  
Se si tien la coppa in man  
*A due* Col prestarci ognor  
Vigor nuovo alla tenzone, ecc.

## SCENA II.

## N. 10 — TERZETTO

*Alessia, La Chanterelle, Lozemois.*

*Alessia* E Lancillotto già parlò...  
Ora è qui la Chanterelle.  
Per conquistarlo, divertiamo  
Donna vera, un'ora almeno.  
Oh, scusate!... ma credevo  
Che qui dormisse ognuno ancora.  
*Chant.* Mia bella damigella, inver!...  
Che l'aurora risvegliò...  
Non siete voi?  
*Alessia* Alessia... Eh, sì!  
*Lozem.* La giovin fidanzata.  
*Chant.* Ha pur trovato Lancillotto  
Una vaga sposa inver.  
*Alessia* Vi pare?  
*Chant.* Mi pare.  
*Lozem.* Ci piace.  
*Alessia* Oh, signori, troppo buoni!  
*I due* Noi troppo buoni?  
*Alessia* Troppo buoni.  
*I due* Non troppo buoni.  
*Chant.* In sua grazia è infinita.  
*Lozem.* In sua grazia è infinita  
*Chant.* Ell'è squisita.  
*Lozem.* Ell'è squisita.  
*Alessia* E che? sono squisita?  
*Chant.* Squisita!

*Lozem.* Squisita!  
Di Lozemois, il Conte sono,  
Amico vecchio di famiglia.  
*Chant.* Io son tuo zio, e inver  
Niuna di te è più gentile.  
*Alessia* Mio zio voi? oh che fortuna!  
Di piacervi cercherò.  
*Lozem.* La piccina per piacere.  
Troppa pena non avrà.  
*Alessia* Per piacervi si farà...  
*Chant.* Si farà...  
*Lozem.* Si farà...  
*Alessia* Quel che si potrà. — Ecco là!  
*I due* Ecco là!  
*Chant.* In sua grazia è infinita, ecc.  
*Alessia* Ma viver qui davver  
È gran felicità!  
Io son dolce amorosa,  
Mio sol desio sarà farvi piacer.  
Nei vostri occhi or vo' vedere  
Se il mio buon zio mi amerà.  
Sulla fronte un bacio  
Dal tuo labbro discenda.  
O mio zio! mio buon zio!  
Vi par che troppo io pretenda?  
Uccellin che fa l'aria sonare  
ogni dì col suo folle cantare  
Vò che si dica: Ell'è squisita...  
Squisita! Squisita!  
*I due* Uccellin che fa l'aria sonare, ecc..

## SCENA III.

## N. 11. — DUETTO

*La Chanterelle, M. Ilario.*

*Chant.* Ah! perchè pria,  
Perchè amato non t'ho?

O pastorella seduttrice!  
Cantato avrei sul mio flauto  
La tua grazia incantatrice,  
O mia diletta!

*M.º Il.* Ah! non parlatemi così - dolce e sì gentil!  
*Chant.* Oh! m'ascolta e resta qui, - tesoro mio  
[a udir.

*M.º Ilario* Bisogna udirlo.

*Chant.* Tutto sorride nel mondo,  
Nel bosco s'ode l'usignuolo;  
Il trillo suo giocondo,  
O canti o parole d'amore!

*A due* Ah! coi baci soavi, coi canti  
Nel bosco silente, al ruscello,  
Andiamo come teneri amanti...  
È un bel canto primaveril!

#### SCENA IV.

N. 12. — Assieme del Contralto.

*Coro* Ecco, signor Baron, siam qua  
Per la solennità.  
La sposa in vero  
È una rarà beltà.  
Noi la vedremo qui così!

*Ilario* Sì, o signori, ella è qui.

*Lancill.* Ella è bella inver,  
Assai, ve lo giuro.

(*ad Alessia*) Di' su, o bambola,  
Di' su, e cerca infine  
Di farti onor.

*Alessia* Salve! Salve!  
Tutta la compagnia!

*Alessia* Oh, sia pur  
Qual si vuol. *Coro* Ell'è davver  
Io sognavo un'avventura... *Ell'è*  
Convien che resti così. *Sì, gentil.*  
E che accetti il mio destin,

*Coro* La giovin sposa inver  
È una gran beltà.  
Ecco, signor, siam qua  
Per la solennità,  
Siam qua, signor Baron.

*Chant.* Or non manca che una cosa...  
La zia della sposa.

*Coro* Or vediam la zia della sposa.

*M.º Ilario* Buon dì, buon dì,  
„ Buona sera a tutta la gente.

*Chant.* Or vediam che le riprende,  
Oh, dunque è sì frequente?

*Coro* Ell'ha un nobil portamento,  
Ma nel suo passo dunque cosa ha?

*Notaio* Fra noi tutto è stabilito,  
Mia gentile damigella,  
Accettate per marito  
Lancillotto Chanterelle?

*Alessia* Sì, l'accetto per marito.

*Notaio* Fate il vostro nome.

*Lancill.* (Ho paura... lo confesso)

*Ilario* Non c'è nulla da temer:

*Coro* Ell'ha un nobil portamento, ecc.

*Notaio* Gli atti son firmati:  
Voi siete sposati.

*Alessia, M.º Ilario, Lancillotto, Ilario.*

Ora siamo liberati.  
Il tormento alfin cessò.

*Chant.* Ed ora vi dirò  
Che la festa ora incomincia,  
Del buon vino di Champagne,  
Di quel vin, di quel vin  
Che può fare a voi piacere:  
Su, versiam, versiam nel bicchiere  
Che c'invita tutti a goder!

*Coro* Ed ora vi dirò  
Che la festa ora incomincia.

## SCENA V.

N. 13. — Strofe e Duetto.

*Lancillotto, Alessia.*

*Lancill.* Oh, la donna com'è vaga,  
S'ella è così!  
Ed il cor come mi appaga,  
S'ella è così!  
Oh, che manina! che capelli!  
Come ha gli occhi dolci e belli!  
S'ella è così!

*Alessia* Come mi guarda! oh spavento!  
Io tremo s'ei parla di più...  
Ma se parlo e protesto  
I miei sogni si sperdono al vento

*Lancill.* Queste orecchie sono graziose,  
S'ella è così!  
E quelle labbra son due rose,  
S'ella è così!  
E questa esil personcina  
Com'è dolce e divina!  
S'ella è così!  
S'ella è così!

## SCENA VI.

N. 14. — Finale.

*Coro* Bevuto abbiám - E brilli siám.  
E niuno sa quello che dice...  
Allegro il cor - Cervello san,  
In quantità motti e frizzi.  
Noi tracannammo vino  
Di tutte le contrade;

E finchè n'ha voluto.  
Ciascuno bevuto abbiám.  
Ecco una bella cosa  
Che assai di rado accade.  
Senza pensier conviene  
Goder di questo bene.  
Bevuto abbiám! - E brilli siám, ecc.

*Alessia* Tutto gira intorno a me:  
Questo vino, questa festa  
Mi fa perdere la festa...  
Non mi sento salda in piè.

*Lancill.* Sono del vino i vapor?  
Nel danzar, mi parve sentire  
Palpitar della bambola il cor.

*Alessia* Oh, che gioia nel mio cor.  
Tutto parmi una visione!  
Maritata dunque sono?

*Lancill.* Questo è un sogno  
Ingannatore!

*Coro* Bevuto abbiám - E brilli siám, ecc.

*Chant.* È desiderio generale  
Che la sposa abbia a cantare,  
Come si suol più volte fare,  
Qualche arietta oppur pastorale.

*Ilario* Due ne sa: una morale,  
L'altra allegra... e volete?

*Lancill. (in prosa)* La morale!

*Alessia (annunziando)* I piaceri del matrimonio!

*Tutti (ridono)* Ah! ah! ah!

*Lancill.* Ho sbagliato carica.

## Canzone.

*Alessia* La bella Rosa con Raffael  
Le sante nozze celebrò.

*Lancill.* Le sante nozze celebrò.

*Alessia* Ma poi la sera, sul più bel,  
Lo sposo disse: Ahimè, non so.

*Lancill.* Lo sposo disse: Ahimè, non so.

*Alessia* Tiroli chi di - Pistoli - Carabi

Pistoli - Carabò

Tiroli - Bò, Bo!

- Tutti* Tiroli chi di, ecc.  
*Alessia* Quest'avventura a confidar  
 A suo cugin la sposa andò.  
*Lancill.* A suo cugin la sposa andò.  
*Alessia* Ed egli, affè, senza esitar.  
 Sopra l'imen catechizzò.  
*Lancill.* Sopra l'imen catechizzò.  
*Alessia* Tiroli chi di, ecc.  
 E quando ancor con lo sposin  
 La bella Rosa sen tornò.  
*Lancill.* La bella Rosa sen tornò.  
*Alessia* Lieta si fece a lui vicin.  
 E disse: vien, l'insegnerò.  
*Lancill.* E disse: vien, l'insegnerò.  
*Alessia* Tiroli chi di, ecc.  
*Coro* Di ritirarsi è l'ora.  
 Ora aspettiam la bella sposa  
*Alessia* (Ah, mio Dio! che cosa avverrà!  
 Una bambola ei mi crede...  
 Nessun male mi farà).  
*Lancill.* Quatto quatto via di qua,  
 In un attimo men vo'.  
 Potrò senza scandalo portar,  
 E più prudente,  
 La mia moglie nel Convento.  
*Chant.* Qui di contro la mia Dama  
 Io me ne andrò a raggiungere.  
*Ilario* Oh! che trionfo in verità!  
 Tutto il mondo ci cascò  
 Gloria ed immortalità  
 Quest'astuzia mi arrecò.  
 (Odesi il rumore d'uno schiaffo)  
*Coro* Che cosa accade là?  
*M.<sup>a</sup> Ilario* Questo schiaffo è meritato.  
 Voi mi avete ridestata  
 Mentre stavo addormentata.  
 Ov'è mia figlia Alessia?  
*Ilario* Che disse mai? Dio! che avvien?  
 E la bambola o mia moglie?  
*Coro* Che? una bambola? Che dice?  
 Chi lo può capir? La ragion  
 Ha smarrita pover'uomo!

- Ilario* Allor mia figlia e quel garzon  
 Partiti insiem?...  
 Ahimè! tradito son!  
*M.<sup>a</sup> Ilario* Ed io pure tradita son!  
*Loremois* E pur per me è finita!  
*Ilario* Come una bambola  
 Vendei mia figlia.  
 Non m'intendete? Non mi credete?  
*Coro* Che cosa è ciò  
 Una bambola? ciascun pazzo diventò.  
 Pazzi son, pazzi son.  
 Ah!... ah!... ah!...  
 Bevuto abbiam - e brilli siam  
 E niuno sa quello che dice:  
 Allegro il cor - Cervello san,  
 In quantità motti e frizzi.  
 Ah! ah! ah! ah!  
 La bella Rosa con Raffael  
 Le sante nozze celebrò, ecc.

FINE DEL TERZO ATTO

*Coro* — E questo fatto assai strano inver, ecc.

(*Suona il Mattutino*)

*P. Mass.* Mentre stiamo ad aspettar  
Gli sposi qui...

*Coro* La campana annunzia il dì.  
Andiam, fratelli, a pregar!

## ATTO QUARTO

### La bambola al convento.

La scena è separata in due - A sinistra il cortile con portico del Convento - A destra la cella di Lancillotto - Nella camera al fondo un letto e una cassa - una finestra - una porta - ed un tavolo.

### SCENA I.

(*I monaci con in mano delle piccole lanterne entrano in scena dalla parte del cortile che è oscuro*)

#### N. 15. — Convento di Monaci.

*Coro* La mezzanotte già suonò,  
E Lancillotto non tornò;  
Ma tosto, o Padre, non vi pare  
Ch'ei dovrebbe ritornare?

*P. Mas.* Voi sapete già l'affare  
Delle nozze sue insensate.  
E pur cosa lunga sposare  
Un fantoccio, a quanto pare.  
Ah! la bella avventura!...  
Se potessimo scherzar!  
Quel Baron che sempre giura  
Di volerci sterminar!  
È questo fatto assai strano inver,  
Veder due sposi in un Monaster,  
Un fantoccio ancor può passar,  
Se poi nell'entrar  
Ci porta qui dell'or.

### SCENA II.

#### N. 16. — Presentazione della Poupée.

(*dei Monaci nella cella di Lancillotto*)

*Coro* Vediam la sposa;  
La cosa senza par...  
Meravigliosa,  
Che fa ognun strabiliar

*Baldass.* Quale volto!

*Bened.* Quali occhi!

*Angelico* E che denti!

*Baldass.* E i capelli!

*Basilio* Che bella testa, fratelli!

*Baldass.* E che bel mento sopraffino!

*Angelico* Oh, com'è fresco  
Quel bel bocchino!

*Baldass.* È che labbruzzi rossi e belli!

*Tutti* O mirabil oggetto

Bello, senza par.

Che lavoro perfetto

Da fare strabiliar!

Giammai s'è visto

Più perfetto lavor!

Di donna vera

El'ha proprio il candor!

Oh! che mirabile oggetto!

Che lavoro perfetto!

Ci palpita il cor! il cor!

*P. Mass.* Con calma o fratelli,  
Nella vostra ammirazion!  
Metteteci più atto



E meno passion.  
No, non vi turbi l'alma  
Quest'oggetto sì stupendo...  
Non è che una bambola,  
Una donna non è.

*Baldass.* Certo, certo.

*Bened.* Certo, certo...

*Angelico* Ma però...

*Baldass.* Ma però...

*P. Mass.* Calma, o fratelli,

*Bened.* Ma quel bel naso,  
Quei capelli!

*Basilio* E queste forme  
Altere e belle!

*P. Mass.* Ma basta, basta, o fratelli,

*Tutti* Oh, mirabile oggetto,  
Bello, senza par, ecc.

### SCENA III.

#### N. 17. — Strofe della Bambola.

*Alessia* La più bella bambola son!  
Mi diè un abile inventore  
Della voce il raro dono,  
Della voce il don.  
Se alcuno udire mi vuol  
Io so ridir le mie parole!  
Sono vispa e sono allegra,  
Sono molto allegra.  
Oh! Lolò, bon Lolò,  
Cocò, mama, buon papà,  
Bon Lolò...  
I bambini so contentar,  
E mi faccio da tutti adorar!  
Di legno le ossa mie son,  
E la mia carne è tutta cera.

Certo sono senza cervello,  
Son senza cervello.  
Sia giorno, sia notte, per me  
No, no, davvero non fa nulla;  
Rido, canto e ballo ognora,  
Oh! Lolò, bon Lolò, ecc.

### SCENA IV.

#### N. 18. — Duetto.

(*Lancillotto sul letto come sognando*)

*Lancillot.* Ma si direbbe il bacio d'una donna...  
È un sogno forse ingannator  
Del mio cor, oppur la realtà!

*Alessia* Oh Lancillotto, t'amo già...  
Dimmi, rispondi, m'amì tu!

*Lancillot.* Sorpresa estrema!  
Deh! parla ancor!

*Alessia* Sì, d'una donna hai tu l'amor.

*Lancillot.* Una donna... davvero?  
Oh, diletto supremo!  
Io sono felice!

Io tremo di gioia e di paura!  
È un sogno quest'avventura!  
Meglio, dormir, dormir ancor.

*Alessia* Ah, no! basta, ma mi par  
Che un marito alla sua sposa  
In tal giorno qualche cosa  
Dovria fare.

No, no, nol debbo risvegliar.  
Che mai potria di me pensar?  
Partiam, però prima d'uscir di quà  
Almen di scriver lecito sarà.

*Lancillot.* Oh, una luce! Cos'è questo?  
Io dormo, oppur son desto?  
La mia bambola vive...  
E siede... e scrive...

(*Alessia si appressa al tavolo e scrive*).

*Alessia* «Mio caro maritino,  
*Lancillot*. Suo caro maritino!  
*Alessia* «Io ti prego di scusare»  
*Lancillot*. Lei mi prega di scusar!  
 Non mi posso più frenar?  
 Alessia! io cado ai tuoi ginocchi!  
 Resta qua! Resta qua!  
 Oh, la donna.  
 Tal contento dar ci sa!  
 O mia bambola, o mio amor,  
 Vien sul mio cor!  
*Alessia* - Sì, la donna  
 Tal contento dar ti sa!  
 La tua bambola animata  
 Vuol regnar sul tuo cor!

## SCENA V.

## N. 19. — Finale.

## Coro di Monaci.

Che cos'è? che cos'è questo?  
 Che si getta giù il Convento?  
*Coro int.* Su presto, aprite, presto, su!  
*Monaci* Non saranno dei bricconi,  
 O terribili demoni?  
*Coro int.* Su presto, aprite,  
 O il convento gettiam giù.  
*Monaci* Che? si getta giù il convento?  
*Coro int.* Aprite!  
*Tutti* Siam perduti quà,  
 Siamo andati già.  
 Non ne possiam più,  
 Noi spacciati siam.  
 Saran su o giù,  
 Gli sposin vediam...  
 Vogliam mettere su lor la man.  
*P. Mass.* Vi spiegate, orsù,  
 Di che parlate?

*Baldass.* Diteci un po'  
*Chant.* Di mio nipote io parlo,  
*Ilario* Vedete una famiglia  
 Nella desolazione.  
*M.<sup>a</sup> Ilario* Reclamiamo nostra figlia.  
*Monaci* Quale abbominazion!  
 Una figlia in monaster!  
 Sarete tutti pazzi inver!  
*Gli altri* Ma siete voi, voi pazzi siete,  
 Pazzi siete per davver!  
 Davver!  
 Siam perduti qua,  
 Siamo andati già, ecc.  
*P. M. ss.* Ma ci penso finalmente!  
 Quella bambola costruita genialmente  
*Ilario* È quella!  
*M. Ilario* È nostra figlia!  
*Monaci* Una donna? quale orror!  
 Ne proteggi, o Signor!  
*P. Mass.* *Benedicite Domine!*  
*Monaci* *Benedicite Domine!*  
*Chant.* Non più di *benedicite*...  
 Abbiate la bontà  
 Di recarci presto orsù,  
 Sì, la ragazza e il fannullon,  
 O il Convento getto giù.  
*Monaci* *Benedicite Domine!*  
*Alessia - Lancillotto* Siamo qui...  
 Noi di già, di già ci amiamo  
*Monaci* Una donna? Orror!  
 Deh, pietà, Signor!  
*Ilario* Essa alfin?  
*Chant.* Ti perdono, ma il Convento  
 Lasciar dei tu.  
*Lancill.* Oh, padre, perdon!  
 Mi date l'assoluzione.  
*P. Mass.* Sì, l'accordo inver...  
 Son contenton.  
*Baldass.* Ma nel futuro non ti scordare  
 Non obliar il Conventin  
 Mandando a noi dei bei quattrin.

- Lancill.* Di mia dote la metà  
Al Convento si darà.
- P. Mass.* Metà il Convento prenderà.
- Chant.* Sì, sì, sta ben, ma tutto ciò  
Allor che avrete un bel bambin
- Alessia* Allor che avremo un bel bambin  
Tiròli chi di  
Pistòli Carabi  
Pistòli Carabò.  
Tiròli bì bò!
- Monaci* Viva, viva Lancillotto!  
Che sia presto buon papà!

FINE.

- I Lombardi alla 1<sup>a</sup> Crociata.  
I Lupi Marini.  
I Moschettieri al Convento.  
Il Natale del Redentor.  
I Piccoli Moschettieri.  
Il Poeta Fagnuoli alla Corte  
Foscana di Cosimo de' Medici.  
Il Pompieri di servizio.  
I Promessi Sposi.  
I Puritani e i Cavalieri.  
Il Re di Lahore.  
Il Romito della Provenza.  
I Saltimbanchi.  
Il Templario.  
Il Trovatore.  
Il Venditore di Uccelli.  
Il Violino di Cremona.  
Lansucha.  
Leifa di Granata.  
Linda di Chamounix.  
Lohengrin.  
Lorenzina.  
Lucia di Lammermoor.  
Lucrezia Borgia.  
Luisa Miller.  
Lui e Lei.  
L'Africana.  
L'amor Bagnato.  
L'Assedio di Corinto.  
L'Ebreja.  
L'Elixir d'Amore.  
L'Ombra.  
L'Orfanella.  
L'Orfano della Seva.  
L'Oro del Reno.  
La Basoche.  
La Befana.  
La Bella Profumiera.  
La Bohème (di Leoncavallo).  
La Bohème (di Puccini).  
La Camargo.  
La Campana del Romitaggio.  
La Capinera del tempio.  
La Cenerentola.  
La Cicala e la formica.  
La Colonia Libera.  
La Colpa non può celarsi.  
La Contessa di Mons.  
La Creola.  
La Fata delle Bambole.  
La Favorita.  
La Femme a Papà.  
La Figlia di Pagliaccio.  
La Forza del Destino.  
La Gioconda.  
La Granduchessa di Gerolsten.  
La Gran Via.  
La Jolie Repasseuse.  
La Marsigliese.  
La Martire.  
La Mascotte.  
La Mascherata.  
La Morte di Caino.  
La Muta di Portici.  
La Perichole.  
La Piccola Bohème.  
La Poupée.  
La Principessa delle Canarie.  
La Quaresima d'amore.  
La Risurrezione di Cristo.  
La Risurrezione di Lazzar.  
La Sonnambula.  
La Sorgente.  
La Souris Blanche.  
La Straniera.  
La Tentazione di Gesù.  
La Trasfiguraz. di N. S. G. C.  
La Traviata.  
La Valchiria.  
La Vestale.  
La Vivandiera.  
Le Donne Curiose.  
Le Educande di Sorrento.  
Le Fate.  
Le Marechal Chaudron.  
Le Maschere.  
Le Cinque parti del mondo.